

Lo stabile delle ex scuole

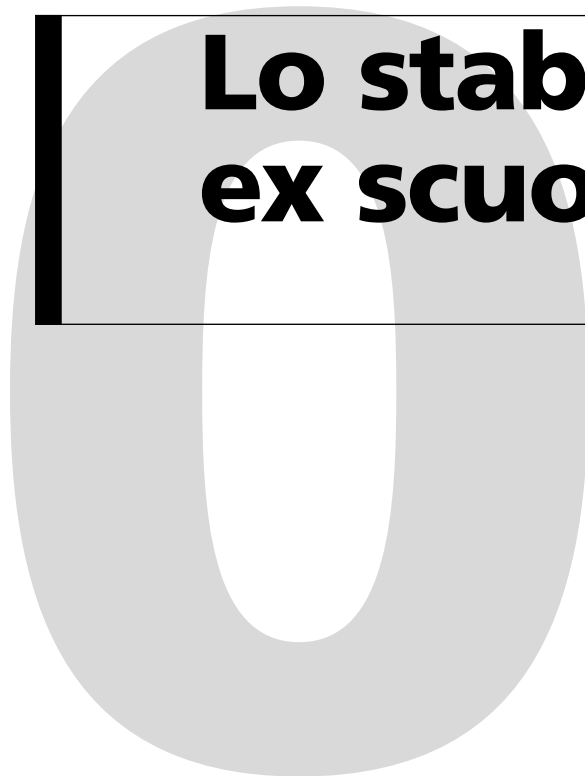
Breve cronistoria



Comune di
Castel San Pietro



Lo stabile delle ex scuole



Lo stabile prima (sopra) e dopo (sotto) la sua completa ristrutturazione del 2019–2021 realizzata secondo il progetto dello Studio d'architettura Arch. Diego Ostinelli.



Prima di raccontare succintamente lo storia di questo stabile, che una buona parte dei nostri cittadini conosce per essere stata la loro sede di scuola elementare (e forse anche di scuola maggiore), riteniamo opportuno fare una breve ma doverosa cronistoria circa l'insegnamento scolastico in Canton Ticino.

L'istituzione dell'istruzione pubblica in Ticino

Nel nostro Cantone la scuola pubblica fu fondata nel 1804, sostanzialmente con la creazione del Canton Ticino avvenuta nel 1803 (l'atto di nascita risale al 4 giugno 1804 con la *Legge per lo stabilimento di una scuola elementare in ogni Comune*). Il progetto della scuola pubblica si confrontava con l'eredità dell'istruzione impartita in passato, che non era né misera né scadente, ma che si era rivelata incapace di essere offerta a tutti. La domanda di istruzione era determinata dai bisogni dei migranti, dalle crescenti esigenze di autogoverno da parte delle singole comunità, e soprattutto dalla progressiva transizione dall'oralità alla scrittura. Nei decenni e secoli prima dell'avvento dell'istruzione pubblica esistevano scuole informali, gratuite, fatte per carità del parroco, del cappellano o di qualche laico. Molto spesso erano irregolari, saltuarie, precarie e fornitrici di prestazioni ridotte. L'istruzione impartita era inoltre differenziata, selettiva e spesso discriminatoria ed esclusiva ad appannaggio delle sole persone facoltose. La scuola chiedeva inoltre l'istruzione solo per i maschi e solo per i *vicini* (ribattezzati nell'Ottocento patrizi). Ai maestri si chiedevano infine prestazioni spesso ridotte al solo insegnamento della lettura e della scrittura, a volte estese al calcolo semplice e alla grammatica di base.

La legge del 1804 rimase pressoché inoperosa per i primi decenni del 1800 sino all'entrata nella vita politica di Stefano Franscini (1796-1857). Infatti, un anno dopo il suo ingresso in Governo nel 1830 (come Segretario di Stato), il Gran Consiglio ticinese votò la prima vera *Legge sulla pubblica istruzione*, quella del 10 giugno 1831. Molto importante fu anche la Circolare del 27 ottobre 1837 diramata dalla Commissione cantonale di pubblica istruzione, della quale Stefano Franscini era presidente, intitolata *Discipline varie per l'istruzione e pel buon ordine delle scuole pubbliche, minori e maggiori*. Essa fu di grandissima importanza e si può dire che diede avvio a tutto il nostro insegnamento elementare.

Negli anni seguenti il Franscini, che aveva pensato anche alla preparazione dei maestri, provvide a rendere efficace la vigilanza sulle scuole istituendo un vero ispettorato scolastico con il decreto del 15 gennaio 1842, che stabiliva il controllo sull'insegnamento primario e sulle scuole maggiori, anche se tenute da religiosi.

Un'altra data molto importante per l'istruzione scolastica di Stato nel nostro Cantone è il 1852, che segna la creazione della scuola secondaria pubblica.

Bisogna infine ricordare la prima *Legge scolastica generale* del 10 dicembre 1864. Questa legge fissò migliori condizioni di stipendio per i maestri e stabilì una chiara distinzione fra i diversi ordini di scuole, includendo per la prima volta gli asili infantili nell'insegnamento primario. Essa definì inoltre in modo chiaro l'estensione e la durata dell'obbligo scolastico: *alla scuola comunale devono intervenire tutti gl'individui dell'uno e dell'altro sesso dai 6 ai 14 anni compiuti, calcolandosi l'età dal 1° novembre di ciascun anno.*

L'istituzione dell'istruzione pubblica a Castel San Pietro

È da qualche scarsa notizia sui cappellani-maestri che prende avvio la scuola nel nostro Comune, che si può datare del XVII secolo, anche se è possibile che i cappellani presenti prima della fondazione della parrocchia (1626) si occupassero già dell'istruzione dei fanciulli. Nel rapporto sulla visita pastorale (1671) del vescovo di Como Mons. Giovanni Ambrogio Torriani, si scrive: *«Il sacerdote Paolo Fiandra di Castel S. Pietro è detto cappellano e si esercita a far scuola ai fanciulli ma senza avere facoltà (cioè il permesso vescovile)».*

La visita del vescovo Ciceri del 1685 documenta che il cappellano Giovan Pietro Parravicini (1657-1711) di Corteglia *«veste da prete, non porta armi, non va a caccia, non si immischia di cose secolari, non fu mai denunziato alla curia, fa scuola ai fanciulli di sua iniziativa e per carità».* Anche don Bernardino Magni di Castel San Pietro (1735-1790) e don Gaetano Spinedi di Somazzo si occuparono della scuoletta locale. Don Spinedi precisò: *«faccio scuola ai ragazzi insegnandogli a leggere, a scrivere e far di conto».*

Dalla ricerca di Carlo Fontana sul Patriziato di Castel San Pietro realizzata in occasione dei 500 anni della sua esistenza (1500 – 2000), sfociata nella pubblicazione dell'opuscolo intitolato ***Ricerca storica sul Patriziato di Castel San Pietro***, rileviamo i seguenti passaggi:

1795 - *Nella Comunità vi è una scola particolare fatta da Patrizio Sisini, figlio di Carlo, e per quanto il med.mo asserisce che insegna alli figlioli leggere e scrivere e fare i conti, il tempo continua tutti i giorni feriali, mattino e dopo pranzo e la vacanza di due mesi all'anno, cioè dalla metà di 7bre (settembre) sin alla metà di 9bre (novembre). Il maestro è il sudd.to Patrizio, et il quale è pagato dalli parenti dei concorrenti in detta scuola, per non esservi alcun fondo (...).*

Il 17 dicembre 1796 può essere considerata la data di istituzione della scuola elementare pubblica a Castel San Pietro. Dai documenti patriziali si evince:

17 dicembre 1796 - *Si è trattato, riguardo ad erigere una scuola per istruire i figli maschi con buon ordine, sopra ciò ha risolto che tutti quelli che applicheranno fare la sudd.ta scuola, debbano fare le sue proposizioni nella maniera in cui intende di farla, indi riportarla alla Comunità in pubblica Vicinanza (Assemblea), indi la medesima sceglierà quel maestro che gli piacerà e la stessa aggionterà quei patti che li parrà e piacerà.*

5 febbraio 1797 - *È nominato maestro, il Cappellano. Riceve Lire 20 per quelli che solo legeranno e 40 per quelli che legeranno e scriveranno, 60 per quelli che legeranno e scriveranno e faranno li conti, cioè sommare, restare (sottrarre) e moltiplicare e più Lire 4 per quelli che scriveranno e faranno conti, cioè sommare, restare, moltiplicare, insegnare la regola di proporzione e d'altre regole e questo per una volta tanto all'anno scolastico (...).*

13 dicembre 1797 - *Il Cappellano della Parrocchia ha presentato alla Comunità due progetti riguardanti la scola pubblica della Comunità, cioè che il med.mo si obbliga fare una scola una volta al giorno e ricevere le sole Lire 60, facendola due volte al giorno*

pretende Lire 120. La detta Comunità ha risolto che il med.mo Cappellano faccia la sudd.ta scola una volta al giorno, la quale dovrà durare ore 3 al giorno e questa dovrà farsi d'oggi sin a tutto marzo alla mattina, e di allora sin alle vacanze si terrà il doppio pranzo e per la mercede riceverà solo le suddette Lire 60.

Le sedi della scuola comunale

Nell'ambito dei festeggiamenti indetti nel 1991 per l'inaugurazione del nuovo Centro scolastico, fu ritenuta un'ottima idea promuovere una ricerca storica sulla scuola nel nostro Comune. Se ne occupò sapientemente Giuseppina Ortelli Taroni che raccolse le informazioni rinvenute in un opuscolo intitolato **La scuola a Castel S. Pietro – Ieri e oggi**. Da questa pubblicazione abbiamo estrapolato i seguenti passaggi:

Indubbiamente i religiosi insegnavano nella loro abitazione, la cappellania: in un primo tempo a S. Antonino di Obino e poi con la costruzione, grazie ai Turconi, nella casa cappellanica in paese, dal 1786 in quell'edificio.

È solo nel 1801 che si leggono le spese di un trasloco da casa Perucchi a casa Carabelli. In quanto alla scuola laica si pensa che il maestro di Obino insegnasse in un locale della sua abitazione in quella frazione.

Nel contempo (siamo presumibilmente attorno al 1802) si decide di riparare l'oratorio presso l'Ossario, da adibire a scuola perché non si è trovato un nuovo locale adatto. La nuova sede comporta delle riattazioni (...).

Attorno al 1812, prosegue Giuseppina Ortelli Taroni, il locale scolastico fu ritenuto piuttosto inadatto all'insegnamento e si decise di cercare un'altra sistemazione poiché, come scrisse Don Carabelli «*La sala attuale contenendo stentatamente soli cinquanta ragazzi ed oltrepassando il loro numero ai settanta, vi necessita conseguentemente un altro locale più grande atto a capirli (contenerli) tutti. Riflettasi che fra i settanta ragazzi, quarantacinque di essi scrivono, laonde questi non si possono restringere coi principianti nelle loro panche, dovendo avere un braccio perlomeno libero per ben scrivere*».

Facendo un balzo in avanti nel tempo di circa una trentina di anni, nel dicembre del 1846 la Direzione degli studi intervenne energicamente in quanto gli affari scolastici non andavano affatto bene. Si arrivò persino a sospendere il sussidio cantonale e a ordinare l'ottemperanza di tre ordini:

1. *che venga riparato con severe misure alle assenze ingiustificate di parecchi scolari;*
2. *che venga presa una risoluzione formale di fabbricazione per un locale scolastico abbastanza ampio e salubre prevedibile per l'anno 1847/48;*
3. *che sia tolta affatto quella certa predilezione per i figli e le figlie di facoltosi nell'insegnamento.*

L'ispettore terminò la sua lettera preannunciando una visita di controllo. Nel 1847 egli protestò ancora per le numerose assenze. Era un tempo in cui i ragazzi venivano impiegati nei lavori della campagna, mentre le ragazze nell'aiuto alle madri per i lavori domestici o nella cura della numerosa prole. Delle assenze degli scolari il Dipartimento Pubblica Educazione ritenne responsabile la Municipalità, arrivando a voler multare ogni Municipale con Fr. 30.-.

Il Dipartimento esortò ancora che si costruissero locali più ampi, più sani e più adatti allo scopo entro un anno... e scrisse: «*È infatti intollerabile che i ragazzi siano stipati nella bigattiera pigionata per quest'uso che si deve ancora sgomberare durante la coltura dei bigatti*». La *bigattiera* in questione si trovava nella *Ca' di Cuntitt*, forse perché il locale dell'oratorio era stato abbandonato.

Negli anni a seguire (tra il 1850 e il 1853) da Bellinzona giunsero regolarmente ordini, insistenze e perfino minacce per iniziare la costruzione dell'edificio scolastico.

1857 – La costruzione della nuova sede scolastica

Nel 1853 ecco finalmente il disegno per il progetto delle nuove scuole presentato da due concorrenti: Santino Prada, che propose la costruzione di sole aule scolastiche, e Isidoro Spinelli di Sagno, che progettò invece un edificio più importante comprendente anche la casa cappellanica, la sala municipale e l'arsenale. Si discusse sull'ubicazione dell'edificio per vedere se si poteva vendere, attraverso un pubblico incanto, la vecchia casa cappellanica per trarne qualche utile. L'assemblea rigettò il progetto più completo e più costoso e volle che il nuovo edificio sorgesse sul sagrato, dove già esisteva la scuola maschile. Vi furono però ancora lungaggini e ritardi e nel 1854 il Dipartimento minacciò di infliggere una multa personale a ogni Municipale se non ci si fosse sbrigati a iniziare i lavori. Il Comune addusse sempre problemi di ristrettezze finanziarie. I ritardi continuarono sino a febbraio del 1857 quando il Cantone inviò un ultimatum per la penna del nuovo ispettore Beroldingen, il quale minacciò di far eseguire l'opera a spese dello Stato e di caricare il Comune in seguito. Da notare come i verbali delle assemblee esprimevano momenti di sfiducia per le difficoltà a mettersi d'accordo per una decisione così importante, sempre per le solite questioni finanziarie.

Scartati in seguito i progetti precedenti perché ritenuti troppo dispendiosi (anche se il Dipartimento avrebbe preferito il progetto di Santino Prada), si arrivò finalmente all'approvazione del progetto di Giuseppe Vela di Balerna (che collaborò con Luigi Fontana di Sagno), che però dovette essere semplificato eliminando tutti i motivi puramente ornamentali. Da notare che per la costruzione dell'edificio si sacrificò l'Ossario in stile barocco disegnato dall'architetto Giovan Pietro Magni ed eretto nel 1706.

Finalmente nel corso del 1857 ebbe inizio il cantiere. I lavori furono affidati all'impresa Salvatore Medici, con l'obbligo di offrire lavori di preferenza ai bisognosi del paese. Il cantiere procedette speditamente così che nella primavera del 1858 ebbe luogo il collaudo da parte dell'ingegnere Giovanni Agustoni di Caneggio. La costruzione dell'edificio pare sia costata 9'803 Lire milanesi (equivalenti a circa Fr. 6'650.-).

Progetto della scuola del 1857 (disegno di Giuseppe Vela di Balerna in collaborazione con Luigi Fontana di Sagno). Nell'esecuzione della scuola fu tralasciato qualche elemento decorativo superfluo come per esempio il frontone.



L'edificio dal 1860 al 1991

Fino al 1886 non si trovano accenni alla spesa per il riscaldamento delle scuole perché gli allievi stessi erano obbligati a portare il loro contributo giornaliero di legna, ma in quella data si aprì per la prima volta un concorso per la fornitura della legna per la scuola che, si precisò, *deve essere di faggio*, ritenuta la legna migliore per il riscaldamento.

Nel 1895 un rapporto della Commissione scolastica denunciò lo stato deplorabile in cui si trovavano le scuole in inverno e invitò la Municipalità a rifornirle di stufe portative onde siano riscaldate sufficientemente e raccomanda: *tutti i cittadini a cui sta a cuore l'istruzione e il bene dei propri figli certo non rifiuteranno questo nuovo sacrificio*. La proposta venne approvata senza opposizioni.

Negli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento vennero nominate le seguenti maestre: Teresa Cavadini di Balerna, Maria Prada, Dina Prada, Caterina Sassi, Lina Bossi, Rosa Cassina e Marta Agustoni, che venne assegnata alla scuoletta di Corteglia. Gli stipendi in quegli anni erano di Fr. 480.- l'anno. Altri nomi di maestre nominate nei primi decenni del 1900: Libera Garobbio di Mendrisio, Giuseppina Crivelli-Solcà, Gina Vassalli di Riva San Vitale, Olga Pagani di Ligornetto.

Il 15 dicembre 1901 la delegazione scolastica prese atto che l'aula delle bambine nel centro era troppo piccola e non rispondeva più alle moderne condizioni di igiene. Venne nominata una

Commissione per studiare una soluzione. Nel 1902 si sottoposero le seguenti proposte per ingrandire l'aula: spostare la scala della scuola maschile o fare un'aggiunta oppure traslocare la scuola femminile al piano superiore dell'asilo situato nella Casa comunale.

È doveroso ricordare che, su iniziativa di Serafino Prada, oltre alla scuola dell'obbligo, a quei tempi c'era anche una scuola speciale che teneva corsi serali per gli emigrati oltre Gottardo che rientravano per la pausa invernale. I corsi erano tenuti dalla maestra Marina Prada sposata Galli. Anche nella *Ca' di Masee*, in via Nevell (ai tempi denominata *Via Pantòfula*), le sorelle Petondi, ricamatrici, tenevano una piccola scuola analoga.

La popolazione scolastica nei primi decenni del 1900 era in costante aumento, tanto che l'ispettore scolastico propose di istituire una quinta classe. Ma visto le ristrettezze finanziarie e la crisi di quei tempi, si pensò alla soluzione di accollare la prima classe elementare all'asilo infantile.

Nel 1918 venne nominata la maestra Giulietta Clerc, di religione protestante, fatto alquanto insolito a quei tempi alle nostre latitudini: senz'altro un bel segnale di apertura. Alla nuova insegnante si impose tuttavia la condizione di svolgere anche il programma religioso... naturalmente cattolico.

È alquanto curiosa la risposta negativa che si diede, sempre a quei tempi, a chi voleva proporre un maestro uomo anziché una maestra. Una figura maschile era infatti ritenuta ancora inadatta perché la scuola era mista e si sarebbe dovuto dividere i maschi dalle femmine. Ai tempi era infatti ritenuto ancora poco decente dare alle fanciulle un insegnante uomo.

Nel 1918-19 si diffuse anche alle nostre latitudini il morbo spesso letale della *grippe spagnola*. Per prudenza le scuole rimasero chiuse, tanto più che tra i familiari della maestra Garobbio si registrò un caso infetto. Al momento della riapertura, suddetta maestra dovette sottostare a una quarantena di cinque giorni sotto la sorveglianza del medico condotto Felice Prada.

L'orario scolastico settimanale nel 1919 era di 25 ore.

Dai documenti del 1922 si evince come erano tempi duri anche per gli insegnanti. Essi reclamarono infatti per lo stipendio arretrato, che venne persino diminuito in tutto il Cantone. Si giunse addirittura, sia pure a malincuore, a licenziare la maestra Solcà-Crivelli per la ristrutturazione della scuola.

A metà degli anni Venti furono istituite le scuole maggiori popolari separate dalle scuole primarie. Fino a quel momento le scuole elementari, dette primarie, comprendevano otto classi. Interessante è apprendere che i ragazzi più dotati, che eseguivano il programma in soli cinque o sei anni, venivano esentati anzitempo dall'obbligo scolastico. Una parte di essi, dopo le elementari, frequentava però già le scuole tecniche di Mendrisio e di Balerna e il ginnasio, sempre di Mendrisio. La maggior parte degli allievi terminava comunque i suoi obblighi scolastici a Castel San Pietro.

Le scuole maggiori di Balerna e di Mendrisio dovevano essere frequentate anche dalle ragazze e dai ragazzi di Castello. Questa imposizione incontrò tuttavia delle resistenze nel nostro Comune per le difficoltà di spostamento. Il direttore delle scuole maggiori di Balerna denunciò che soltanto tre allieve si erano presentate all'apertura della scuola. Gli altri 23 alunni iscritti erano renitenti. Anche i ragazzi di Corteglia disertarono la scuola maggiore di Mendrisio. In quegli anni Castel San Pietro si batté per portare la scuola maggiore nel Comune e nel 1929 ci riuscì, accogliendo anche le ragazze e i ragazzi di Caneggio (con Campora), Monte e Morbio Superiore. Il primo maestro fu Antonio Quadri di Balerna. Alla scuola maggiore di Castello insegnarono anche Antonio Veri di Coldrerio, Valerio Cassina e Fausto Graf.

Negli anni 1940-1950 furono riattati alcuni muri dell'edificio e creati spazi interni quali deposito, servizi igienici e l'impianto luce: fu anche dotato di un apparecchio telefonico. Da notare che durante la Seconda Guerra mondiale lo stabile venne utilizzato saltuariamente dai militari di picchetto alle frontiere e si dovette procedere al trasloco provvisorio degli alunni in altre sedi

e all'Istituto Sant'Angelo di Loverciano. Nelle aule si dovettero rinforzare i plafoni del pian terreno e del primo piano con dei sostegni provvisori in quanto il peso dei soldati attrezzati con il materiale era eccessivo.

Nel 1966 venne costruita la scuola maggiore consortile di Balerna nella quale anche le ragazze e i ragazzi di Castello si recarono.

Nel 1973 furono costruite le scuole prefabbricate in centro paese, là dove un tempo sorgeva la maestosa Villa Buenos Aires, per accogliere qualche classe in quanto le aule del vecchio edificio scolastico non erano più sufficienti, sia per il numero crescente degli allievi, sia per le nuove disposizioni cantonali tendenti a creare classi meno numerose e ad abolire le pluriclassi.

Eccoci infine all'inizio degli anni Novanta quando le lezioni cessarono definitivamente di essere impartite nel vecchio edificio (1991). Le scuole furono infatti trasferite nel nuovo Centro scolastico appena costruito e progettato dall'architetto Giampiero Mina. Costruzione questa già ventilata alla fine degli anni Settanta, ma giunta a realizzazione solo una decina di anni più tardi.



1946-47

La pluriclasse della maestra Carla Garobbio

Da sinistra a destra

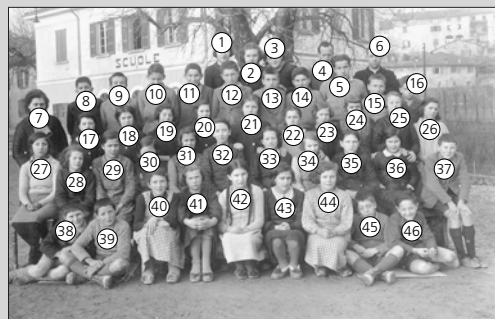
Luigi Fontana
Carlo Sulmoni
Augusta Piffaretti
Pierfranco Brazzola
Franco Prada (seminascosto)
Nelly Brazzola
Danilo Martinelli
Renata Crivelli

Guglielmina Giussani
Carla Cereghetti
Giuliana Petraglio
Silvana Solcà
Bruna Robbiani
Maris Brazzola
Lucilla Rizzi
Fernanda Robbiani

Elena Bianchi
Silva Quadranti
Marina Bernasconi
Marystella Salvadé
Fausta Giussani
Marilena Robbiani
Evelina Fontana



Scuola Maggiore di Castel San Piero, classi I, II, III.
Anno scolastico 1936-37



- | | |
|--|---|
| 1. Olga Ceppi | 21. Irma Fontana |
| 2. Scilla Gonzato | 22. Giacomina Crimella |
| 3. Nilde Guglielmetti | 23. Giuseppina Fossati
(sposata Rusconi) |
| 4. Maestro
Antonio Quadri | 24. Massimina Bernasconi |
| 5. Eligio Bernasconi | 25. Carla Briccola |
| 6. Don Mario Marconi | 26. Carolina Petraglio |
| 7. Maestra
Augusta Pianezza | 27. Carla Gaffuri |
| 8. Peppino Bernasconi | 28. Clelia Regazzoni |
| 9. Enrico Cometti | 29. Maria Visconti |
| 10. Marino Bianchi | 30. Nives Brazzola
(sposata Cavargna) |
| 11. Bruno Maggi | 31. Ebe Crivelli
(sposata Ceppi) |
| 12. Federico Cereghetti
(di Morbio Superiore) | 32. Gemma Crivelli |
| 13. Floriano Mombelli | 33. Carla Carabelli |
| 14. Rocco Bernasconi | 34. Luigina Fontana |
| 15. Ettore Petraglio | 35. Anna Valsangiacomo |
| 16. Silvio Mazzola | 36. Elena Bernasconi
(sposata Sisini) |
| 17. Albina ...
(di Morbio Superiore) | 37. Luciano Fontana |
| 18. Elena Cereghetti | 38. Rino Solcà |
| 19. Laura Frigerio | 39. Enrico Petraglio |
| 20. Regina Travella | 40. Clelia Ferrari |

- | |
|--|
| 41. Gianna Regazzoni |
| 42. Anselmina Camponovo |
| 43. Alma Borri
(di Muggio) |
| 44. Anna Cometti |
| 45. Vittorio Cereghetti
(di Roncapiano) |
| 46. Franco Bernasconi |

Anno scolastico 1973-74
Una delle due classi
di I elementare
(primo anno di
insegnamento ai
prefabbricati)
Maestra Laura Galli



Da sinistra a destra

Enrico Camilli
Annamaria Di Rosa
Gabriele Ronchi
Simona Nicoli
Maria Teresa
Valsangiacomo
Orietta Vicini

Marika Sulmoni
Luigi Moretti
Mauro Croci
Marzio Brazzola
Solange Wiesendanger
Ivano Nicoli
Rinaldo Bernasconi

Tiziano Cereghetti
Antonella Vassena
Alessandra Bernasconi

Anno scolastico 1983-84
V elementare
Maestra Monica Lubrini



Da sinistra a destra

Fila dietro
Beatrice Sulmoni
Giorgio Balzaretti
Mischa Dubach
Federico Carbone
Andrea Gerber
Adriano Brazzola

Fila al centro
Roberta Brazzola
Simona Caimi
Cristina Solcà
Cristina Brazzola
Simonetta Parli
Lara Bordonzotti

Fila davanti
Alessandro Brazzola
Marcello Valsecchi
Stefano Cadenazzi
Lorenzo Luraschi
Marcello Sabato



Foto sopra e sotto:
anno scolastico 1990–91
Il elementare
Maestro Franco Negrini

Da sinistra a destra

Banco davanti
Francesca Frusetta
Sabina Cometti

Banco centrale
Corinne Macchi
Mara Crimella

Banco dietro
Riccardo Bernasconi



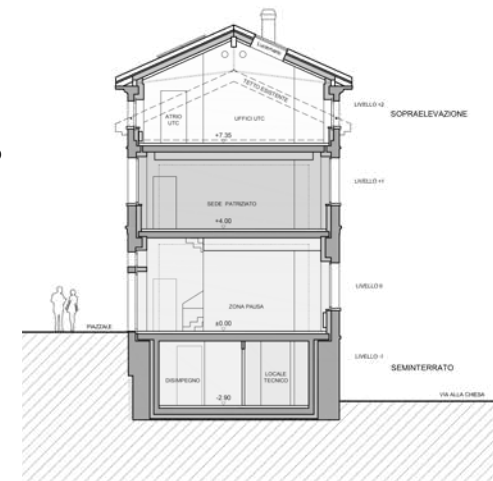
Da sinistra a destra

Banco davanti
Nadine Todaro
Oscar Puricelli

Banco centrale
Chiara Crivelli
Giacomo Mondia
Mara Crimella

Banco dietro
Geremia Cometti

Sezione trasversale
del progetto definitivo
per la ristrutturazione
dello stabile, con la
realizzazione di un nuovo
livello seminterrato
e la sopraelevazione
del secondo piano.



La completa ristruttura- zione del 2019-2021

Prima della radicale ristrutturazione avvenuta tra il 2019 e il 2021, il 12 luglio 1993, con il Messaggio municipale no.09/1993, il Municipio propose delle opere di manutenzione allo stabile per un preventivo di spesa di Fr. 56'000.-. I lavori di riparazione dell'intonaco, sia all'interno che all'esterno delle facciate, con relativo ritinteggiamento delle stesse, furono eseguiti nel corso del 1994. A riguardo della motivazione di questi interventi, nel Messaggio municipale si può leggere: *«Il Municipio ha deciso di procedere all'esecuzione dei lavori di manutenzione necessari per utilizzare lo stabile per riunioni, archivio, ecc., e per ridare un aspetto decoroso alle facciate»*. Effettivamente per oltre un ventennio (dal 1995 al 2018) i locali furono utilizzati per tali scopi. Vi trovavano sede inoltre il Patriziato e il Comitato Assemblea Gruppo Genitori. Nello stesso Messaggio municipale, quale preambolo, viene inoltre indicato un passaggio molto importante: *«La destinazione definitiva dello stabile ex sede scolastica sarà definita dallo studio urbanistico del paese di Castel San Pietro, che il Municipio ha deciso di promuovere su proposta della Commissione Centro Civico»*.

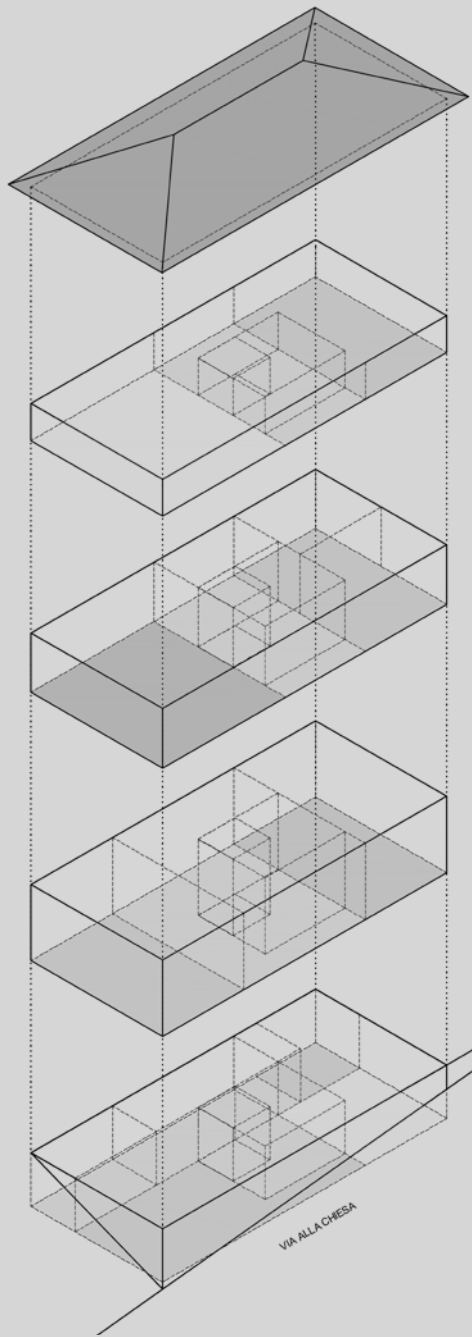
Tralasciando in questo opuscolo di menzionare quanto è successo nei due decenni che seguirono i piccoli lavori del 1994, nel documento riguardante le Linee direttive e il Piano finanziario che venne preparato per il quadriennio 2017-2020, il Municipio, ribadendo l'intendimento di voler mantenere anche

in futuro un'Amministrazione comunale efficiente e al servizio della comunità (...) per snellire e agevolare l'espletamento delle procedure e per continuare a garantire ai cittadini un servizio di qualità e al passo con i tempi (...), propose la ristrutturazione completa dell'edificio per adibirlo a scopi amministrativi, lavori da eseguire dopo la chiusura del cantiere della ristrutturazione della Masseria Cuntitt. Delle cinque varianti d'intervento proposte inizialmente, alla fine si optò per una variante della variante nr. 5, la quale prevedeva di ricavare dei locali anche nel nuovo seminterrato, se i sondaggi nel sottosuolo ne avessero confermato la fattibilità (i sondaggi vennero eseguiti nell'ottobre del 2018). Un altro aspetto importante da menzionare è il fatto che, essendo questo edificio situato all'interno del Nucleo di Paese e del perimetro della zona dei Beni culturali, era possibile procedere solo a una sua ristrutturazione e non a una sua eventuale demolizione per costruire un nuovo edificio. Le autorità comunali decisero per una ristrutturazione di tipo conservativo, secondo il progetto elaborato dall'architetto Diego Ostinelli.

Il 22 ottobre 2018 il Consiglio comunale approvò il progetto e stanziò il relativo credito d'opera di Fr. 2'190'000.-. Nel mese di luglio del 2019 hanno avuto inizio i lavori che si sono conclusi esattamente due anni dopo, nel mese di luglio 2021 con le ultime rifiniture. L'inaugurazione ufficiale dello stabile completamente ristrutturato ha avuto luogo a fine ottobre 2021.

Nelle pagine che seguono alcune foto dei lavori di ristrutturazione del 2019–2021.





Tetto

Livello +2

- Atrio scala e lift
- Uffici UTC, sportello
- Sale riunioni

Livello +1

- Atrio scala e lift
- Sala riunioni
- Sede patriziato

Livello 0

- Entrata, atrio scala e lift
- Ufficio sociale, sportello
- Sala riunioni

Livello -1

- Atrio scala e lift, servizi
- Locale tecnico, disponibile
- Archivio UTC





Questa pubblicazione è stata preparata in occasione dell'inaugurazione ufficiale dello stabile delle ex scuole tenutasi a fine ottobre 2021.

- A cura di Claudio Teoldi, Cancelleria comunale
- Concetto grafico Studio Emmanuel Urban, Micha Dalcol
- Fotografie del cantiere Studio d'architettura Arch. Diego Ostinelli
- Stampato su carta Biotop naturale dalla Tipografia Stucchi

© Comune di Castel San Pietro

La piccola mostra fotografica allestita per l'occasione nello stabile è stata resa possibile grazie al materiale ritrovato nell'archivio comunale e alle fotografie storiche messe a disposizione da alcuni ex docenti e da cittadini di Castel San Pietro. Molto preziose sono state anche le testimonianze raccolte tra alcuni ex allievi.



Finito di stampare
nel mese di ottobre 2021

Lo stabile delle ex scuole | Comune di Castel San Pietro

